

Cronista minacciato

«Abbiamo il dovere di raccontare»

Paolo Borrometi ha subito intimidazioni dopo le sue inchieste

Alessandro Ricupero
SIRACUSA

Circondato dai suoi angeli di scorta ma soprattutto dall'affetto di tanti cittadini, rappresentanti di movimenti e associazioni, che ieri mattina non lo hanno voluto lasciare solo. Paolo Borrometi, giornalista che vive sotto scorta da diversi anni dopo l'aggressione ricevuta e le minacce per alcune sue inchieste, ha depresso ieri mattina al Tribunale di Siracusa al processo che vede imputato Francesco De Carolis, 44 anni, siracusano, accusato di minacce gravi e violenza privata aggravate dal metodo mafioso.

Borrometi ha spiegato le sue inchieste sulla criminalità siracusana e su Luciano De Carolis, già condannato per associazione mafiosa, ritenuto dagli inquirenti esponente del clan Bottaro Attanasio. Proprio in seguito ai suoi articoli era arrivata la minaccia, registrata in un file audio sui social, da parte di Francesco, fratello di Luciano. Il giornalista ragusano, difeso dall'avv. Vincenzo Ragazzi, ha risposto alle domande del pubblico ministero Alessandro Sorrentino, e poi a quelle dei legali di De Carolis, gli avvocati Sebastiano Troia e Matilde Lipari.

«Sono un cittadino e penso che denunciare sia la cosa più importante soprattutto in territori dove si denuncia poco come questo. Mi sento un giornalista che ha l'obbligo di raccontare», ha commentato Paolo Borrometi al termine dell'udienza. «La mafia è la cultura mafiosa, quella che mi-

naccia un giornalista per non farlo parlare, che non vuole che i cittadini siano informati. Essere informati significa dare ai cittadini la libertà di scegliere da che parte stare».

Prima dell'udienza, presidio all'ingresso dal tribunale del presidente della Fnsi, Giuseppe Giulietti, di Lidia Galeazzo di Usigrai e dei rappresentanti di Assostampa, Ordine nazionale e regionale deigiornalisti, Libera, Cgil, Federazione e Ordine si sono costituite parte civile nel procedimento.

«Non siamo venuti per fare pressioni sulla giustizia. Siamo qui per dire che per qualunque cronista viene colpito o minacciato noi pensiamo sia nostro dovere esserci», ha commentato Giuseppe Giulietti. *

Davanti al tribunale esponenti della Fnsi, della Cgil, di Libera e dell'Ordine dei giornalisti



Paolo Borrometi. Ieri ha testimoniato in aula